

FAI GLI ESAMI IN FARMACIA

Analisi e test si eseguiranno più facilmente
Una rete di sportelli dove prenotare le visite

487 milioni RICETTE RILASCIATE NEGLI ULTIMI 10 MESI
IN MEDIA SONO OTTO LE PRESCRIZIONI
CONSEGNATE AD OGNI CITTADINO

3,2% AUMENTO PERCENTUALE DI FARMACI
EROGATI DAL SERVIZIO SANITARIO
OLTRE 890 MILIONI IN UN ANNO

I decreti che riorganizzano e allargano la gamma dei servizi offerti dalle farmacie, già annunciati dal ministro della Salute, Fazio, sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale

Alessandro Malpelo

INTOLLERANZE alimentari, test del capello, dieta ideale, esame dell'idratazione cutanea e chi più ne ha più ne metta. Nella gara a chi offre di più, abbiamo visto su internet inseguire ogni tipo di capriccio attraverso l'offerta di test. Non è il caso delle farmacie che, come tradizione, erogano servizi di pubblica utilità, e continueranno a farlo con sempre maggiore efficacia. Il ministero ha infatti individuato la soluzione di compromesso e sulla Gazzetta Ufficiale è comparso il decreto che indica l'elenco delle «prestazioni analitiche di prima istanza rientranti nell'ambito dell'autocontrollo». In pratica prende il via la nuova «farmacia dei servizi», un modello per valorizzare al meglio uno

dei luoghi dove più spesso ci rechiamo a tutela della nostra salute.



NEL METTERE ordine a una materia complessa il ministero ha ammesso una serie di test tra i più comuni da ef-

fettuarsi in un contesto igienico sanitario idoneo, presso le farmacie pubbliche e private che riterranno di attrezzarsi a questo scopo. Vietato il **prelievo di sangue** con siringhe, via libera a una serie di **monitoraggi bioumorali** alternativi con sistemi meno cruenti, ad esempio sul polpastrello. In questo modo si potranno misurare glicemia, colesterolo, trigliceridi, creatinina, transaminasi. E si potrebbe andare avanti enumerando una lista di indicatori, molti dei quali sono di routine. Tra questi rientrano l'esame delle **urine**, i test di **gravidanza**, menopausa e **ovulazione** (per chi vuole figli e cerca di calcolare i giorni fertili).

UN VENTAGLIO di offerte che il

ministero della Salute aggiungerà periodicamente. In parallelo vengono riordinati gli esami strumentali erogabili in farmacia, dalla classica misurazione della **pressione** alla **spirometria basic**. La novità è stata salutata con favore da **Federfarma**, l'associazione dei titolari di farmacie. La presidente nazionale, **Annarosa Racca**, milanese, apprezza l'iniziativa del ministro **Ferruccio Fazio**: «Questo significa, come ha sottolineato anche il segretario di Federfarma, **Alfonso Misasi**, una farmacia in grado di dispensare tutti i farmaci del Servizio sanitario nazionale e di erogare nuove prestazioni di alto valore socio-sanitario. E' il risultato di un lungo cammino — precisa la dottoressa Racca — iniziato due anni e fa portato avanti dal **ministro Fazio**, la farmacia vicina alla gente che diventa sempre più presidio sanitario». Nessuna concorrenza con **ambulatori e laboratori di analisi**: «Il medico



ha la gestione clinica del paziente, la farmacia deve aiutare il medico di medicina generale nella prevenzione, e nella tutela della salute. Tanti anni fa la farmacia ha iniziato a misurare la **pressione arteriosa**, non una usurpazione ma una grande collaborazione. La stessa cosa la potremo fare per le analisi, senza invadere le prerogative dei laboratori».

TRA GLI ALTRI decreti, in arrivo il riordino del **sistema di prenotazione** di analisi e visite specialistiche, anche qui la farmacia potrà fungere da sportello semplificando la vita degli assistiti, mentre in futuro si pensa di istituire anche un servizio di **terapia iniettoria** con infermieri abilitati.

Positivo, sulle innovazioni, anche il giudizio dell'Ordine professionale: «Finalmente — afferma il presidente dei farmacisti, Andrea Mandelli — potremo offrire un più ampio ventaglio di prestazioni, collaborando alla **prevenzione primaria** accanto ai medici di famiglia, con i quali auspichiamo grande collaborazione».

La risposta non si è fatta attendere. Giacomo Milillo, segretario nazionale dei medici di medicina generale della Fimmg, ha affermato che «molti medici inizialmente pensavano che i servizi in farmacia fossero una invasione di campo, ma con il dialogo, l'equivoco è stato chiarito e si sono create sinergie a vantaggio del sistema e dei cittadini».

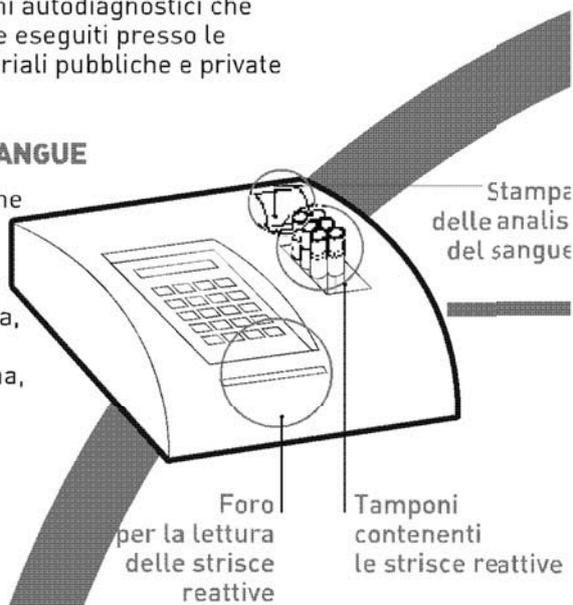
TEST AUTODIAGNOSTICI

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto del **Ministero della Salute** sui test ed esami autodiagnostici che potranno essere eseguiti presso le farmacie territoriali pubbliche e private

ANALISI DEL SANGUE

A partire da poche gocce di sangue, l'apparecchio misura in tempo reale emoglobina, emoglobina glicata, creatinina, transaminasi, ematocrito

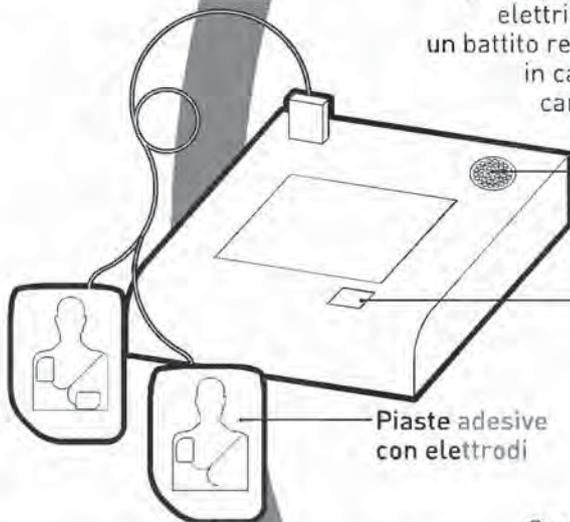
ANALISI DELLE URINE E DELLE FECI



Attraverso un pungidito viene fatta uscire una goccia di sangue. Il decreto vieta infatti l'uso di siringhe per il prelievo

DEFIBRILLATORE

Controlla il ritmo cardiaco e si predispone per la scarica elettrica per ristabilire un battito regolare del cuore in caso di un arresto cardio-respiratorio



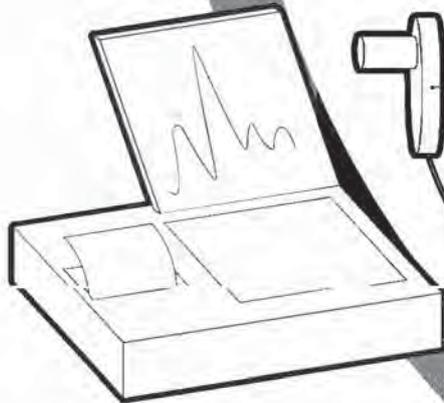
Altoparlante con istruzioni registrate per l'utente

Pulsante per avviare la scarica elettrica

Piastre adesive con elettrodi

SPIROMETRO

Consente di valutare la funzionalità polmonare misurando i movimenti di aria provocati dall'espirazione



Sensore collegato a un boccaglio

Attraverso un tampone si imbeve una striscia reattiva di sangue, che viene analizzato dal dispositivo

Colonna digitale graduata

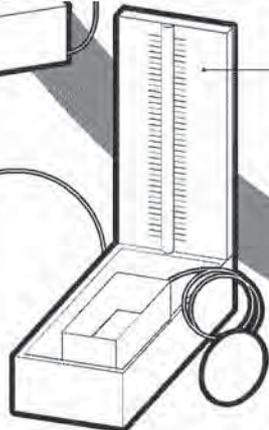
SFIGMOMANOMETRO

Rileva la pressione arteriosa minima (diastolica) e quella massima (sistolica)



Bracciale per misurazione

TEST GRAVIDANZA E DI OVULAZIONE



Tracciato su carta millimetrata

INFOGRAFICA A CURA DI centimetri.it

TEST DELLA GLICEMIA

Indica le quantità di zuccheri, consentendo di tenere sotto controllo il diabete e la salute delle coronarie



Pungidito
Foro per strisce reattive

ELETTROCARDIOGRAMMA

Tiene sotto controllo la funzionalità del cuore registrandone l'attività elettrica



Rischio disagi per i malati. In arrivo ricorsi alla Ue

Lo Stato non paga sanità in ginocchio

Fornitori di medicine e attrezzature in crisi Assobiomedica: «Crediti per 40 miliardi»

● Lo stato non paga e la sanità rischia il collasso. Ammonterebbe a 40 miliardi di euro il debito degli enti pubblici nei confronti delle aziende sanitarie private che forniscono medicinali, strumenti e attrezzature. Assobiomedica lancia l'allarme fallimento, le banche infatti considerano ormai il credito maturato dalle aziende nei confronti dello Stato non esigibile. Così il contenzioso arriva nei tribunali. E per molti ospedali e ambulatori si avvicina il blocco delle forniture.

Loiacono a pagina 3

Stato moroso, la Sanità fa crac

Due anni per i rimborsi, dai medicinali alle siringhe. Assobiomedica: «Crediti stratosferici»

Pronti i ricorsi all'Ue. Ospedali e farmacie allo stremo, rischi anche per i malati

Lo stato insolvente



di Lorena Loiacono

ROMA - Debiti per decine di miliardi di euro e pagamenti che arrivano ai fornitori anche dopo 48 mesi: è questa la malattia della sanità pubblica che rischia di schiacciare i suoi creditori e portare tutto il sistema al collasso. È da codice rosso, infatti, la situazione delle aziende che ogni giorno mandano avanti il servizio sanitario rifornendolo di farmaci, garze e siringhe, ma anche di protesi, tac e pc. Secondo i dati di Farmindustria per le aziende private è di 224 giorni l'attesa per ricevere i pagamenti, con un

credito che oggi ammonta a oltre 4 miliardi di euro. Stesso ritardo nei pagamenti anche per le aziende che forniscono strumenti diagnostici e materiale da corsia, riunite nell'Assobiomedica: 228 giorni per il saldo, con picchi fino a due anni ed uno scoperto di 5 miliardi di euro. Ma non è tutto, perché anche le farmacie private vantano un credito di 1,3 miliardi di euro.

Complessivamente il debito della sanità ammonta a 40 miliardi, a denunciarlo è Assobiomedica che lancia l'allarme fallimento: «Le banche non considerano i nostri crediti con la sa-

nità - spiega il presidente Angelo Fracassi - perché non sono esigibili». Ed è già pronto il ricorso alla Corte Ue mentre il recupero credito per gli ospedali è arrivato nei tribunali: «Nel Lazio è la prassi - spiega Stefano Mele, segretario regionale Cgil - l'unica strada per le aziende è il decreto ingiuntivo». In molte regioni del Nord e in Campania stessa musica dove l'attesa dei pagamenti arriva fino a due anni, soprattutto nella Asl Napoli 1. Il **ministero della Salute** rimanda per ora le colpe a quello dell'Economia, stretto dai mille obblighi della crisi economica. Intanto,

il caos sanità va ovviamente a ripercuotersi sui pazienti: «Siamo al collasso e sul punto di bloccare il servizio di assistenza - spiega Teresa Papalia, segretaria Cgil medici a Cosenza - rischiamo di restare senza strumenti, dalle provette ai materassi antidecubito». (ass)



RIFORMA GELMINI

Assunzioni bloccate in 16 università

di Gianni Trovati

Quest'anno il blocco-assunzioni per le università che spendono troppo in stipendi chiude le porte in 16 atenei, il triplo rispetto all'anno scorso. Una nuova botta, poi, è prevista l'anno prossimo, perché il tramonto degli "sconti" sui calcoli del personale convenzionato con la sanità raddoppierà gli atenei con i conti fuori regola.

Alle prime selezioni modello-Gelmini, che il

ministero dell'Università conta di far partire in autunno dopo il completamento dei decreti attuativi della riforma, potrà quindi partecipare davvero solo la metà degli atenei statali. Un problema non da poco, tanto più che rimangono da assorbire almeno 1.500 idonei dei vecchi concorsi che non hanno ancora trovato posto, e l'ondata di pensionamenti di quest'anno non è destinata a ripetersi.

Servizi ▶ pagina 13

Riforma Gelmini. I 4 mila pensionamenti che hanno permesso la riduzione delle retribuzioni per 600 milioni non hanno impedito gli sforamenti

L'ateneo fa i conti con il blocco assunzioni

Il peggioramento dei bilanci porta a quota 16 il numero delle università condannate alla tagliola

Gianni Trovati

La priorità è far ripartire il reclutamento, ma chi potrà partecipare davvero al debutto delle nuove regole? Il peggioramento dei conti accademici e l'evoluzione della disciplina sulle assunzioni escludono sempre più atenei dalla partita.

La spada di Damocle più minacciosa è quella del tetto alle spese di personale, che bloccano qualsiasi nuovo ingresso (di docenti o amministrativi) nelle università che dedicano alle buste paga più del 90% del fondo ordinario. Finora il problema è stato marginale, nel 2009 sono stati in sette gli atenei fuori regola, ma il peggioramento dei conti accademici e la dinamica "naturale" dei costi del personale complicano la questione: un rapido censimento fra le università mostra che nel 2010 le sedi condannate al blocco-assunzioni sono balzate a 16, in un gruppo che abbraccia anche università di primo piano come Roma Tor Vergata, Modena-Reggio Emilia, Bari e Trieste (l'elenco completo nella scheda).

Uno sforamento di massa. no-

stante la fuga dalle cattedre partita per evitare la tagliola della liquidazione a rate, che ha portato a 4 mila i pensionamenti cancellando retribuzioni per 600 milioni. Nel 2011, però, le uscite torneranno a livelli fisiologici, e anche se il blocco degli scatti fermerà l'aumento del peso delle buste paga c'è un altro fattore che rischia di trasformarsi in una batosta per la contabilità accademica: il milleproroghe, per la prima volta, non ha confermato gli "sconti" che permettevano di calcolare solo per due terzi i costi del personale convenzionato con il servizio sanitario. Sembra un tecnicismo, ma da sola questa novità è in grado di raddoppiare il numero degli atenei con i concorsi congelati.

Accanto all'attuazione della riforma, del resto, è tutta la partita dei conti a mostrare i nervi più scoperti nei rapporti fra governo e università. Il Consiglio universitario nazionale ha già scritto due volte al ministero per aprire i lavori sulla distribuzione del fondo ordinario 2011, ed evitare di sfiorare tutte le scadenze come avvenuto l'anno scorso

(l'Ffo 2010 è stato assegnato solo a gennaio di quest'anno), ma per il momento nulla si è mosso.

Oltre a chiedere di far partire i tavoli, il Consiglio universitario nazionale ha messo sul piatto anche un pacchetto di proposte: far rientrare nei criteri per i premi "meritocratici" anche i dati sugli sbocchi occupazionali e il giudizio degli studenti, che sono stati i grandi assenti dai parametri 2010, ed evitare che la clausola di garanzia con cui si impediscono perdite "eccessive" agli atenei meno brillanti ingessi il sistema impedendo anche aumenti di fondi a chi vanta le performance migliori.

La coperta è corta, anche perché il fondo ordinario non supererà quest'anno i 7 miliardi di euro, rimanendo ai livelli piuttosto sofferenti del 2010. L'anno scorso chiudere la partita non è stato semplice, come mostrano i dati sui parametri che hanno governato la distribuzione dei fondi: per evitare di colpire troppo le università con le performance più modeste, è stata introdotta una clausola che ha impedito di

assottigliare la quota destinata a ogni ateneo di più del 5,5% rispetto all'anno prima. Una clausola di questo tipo costa, e per finanziarla il ministero ha dovuto azzerare le risorse destinate agli atenei sottofinanziati (è la cosiddetta "accelerazione del riequilibrio"), cioè quelli che ricevono meno di quanto meriterebbero in base alle performance. La scelta (compiuta senza tener conto di quanto previsto dal Patto per l'università 2007-2010) è arrivata nelle stesse settimane in cui si approvava la riforma Gelmini, che da quest'anno impone di destinare alle "sottofinanziate" almeno l'1,5% del fondo ordinario. Attuare il nuovo meccanismo significa blindare circa 105 milioni di euro, da indirizzare in via preferenziale agli atenei in cui la forbice fra i fondi "meritati" in



base alle performance e quelli realmente ottenuti è più ampia: il gruppetto di testa è formato da una decina di università, guidate da Politecnico di Torino, Alma Mater di Bologna e Statale di Milano (il Politecnico di Milano è al quinto posto).

La discussione è aperta, e far andare d'accordo tutte queste clausole non sarà un'impresa semplice. Anche perché, per completare davvero il quadro, occorre mettere mano in fretta all'aggiornamento delle valutazioni sulla ricerca: le pagelle del Civr, il comitato che giudica la ricerca degli atenei, sono ferme al 2001/2003, e l'avvio di un nuovo ciclo di valutazione è indispensabile per non ingessare gli incentivi meritocratici su una base ormai archeologica.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sedi fuori regola

- Bari
- Bari Politecnico
- Cassino
- Foggia
- L'Aquila
- Modena - Reggio Emilia
- Molise
- Napoli Parthenope
- Perugia
- Reggio Calabria
- Roma Tor Vergata
- Siena
- Teramo
- Trieste
- Udine
- Urbino

(ancora sotto monitoraggio)

LA SFIDA

Indispensabile avviare un nuovo ciclo di valutazioni sulla ricerca per non legare gli incentivi meritocratici a criteri ormai superati

I fondi e il riordino

1 L'ANDAMENTO DEI CONTI

Stanziamenti e principali voci di ripartizione del fondo di finanziamento ordinario per l'università

	2008		2009		2010	
	Euro	% tot.	Euro	% tot.	Euro	% tot.
Stanziam. totale	7.351.455.890		7.485.098.633		7.200.631.197	
DI CUI:						
Quota base	6.715.740.747	91,35	6.319.159.878	84,42	5.800.104.394	80,49
Incrementi costi personale di ruolo	279.328.821	3,80	308.586.311	4,12	456.973.910	6,34
Quote premiali	198.581.305	2,70	620.313.475	8,28	720.000.000	9,99
- modello Cnvsu e accelerazione riequilibrio	198.581.305	2,70	96.813.475	1,29	-	0,00
- quota "premiata" Gelmini	0	0,00	523.500.000	6,99	720.000.000	9,99

Fonte: elaborazione su dati Cnvsu e Miur

2 I TASSELLI

A che punto sono i decreti che devono dare attuazione alla riforma Gelmini

RECLUTAMENTO



01 | APPROVATO

- Regolamento per l'abilitazione nazionale

02 | APPROVATO DAL CUN

- Revisione dei settori scientifico-disciplinari
- Equipollenze fra diplomi universitari

e classi di laurea

03 | DA ATTUARE

- Incompatibilità fra posizione di docente e attività nell'industria o nel commercio
- Incentivi mobilità internazionale dei docenti

BILANCI E STIPENDI



01 | INVIATO AL MINISTERO ECONOMIA

- Recupero parziale degli scatti congelati dalla manovra estiva
- Rimodulazione delle progressioni economiche
- Disciplina degli incarichi annuali agli studiosi stranieri

- Risorse per la chiamata di 1.500 professori di seconda fascia
- Trattamento economico del direttore generale

02 | AVVIATO IL TAVOLO TECNICO

- Introduzione della contabilità economica e del bilancio consolidato (consegna provvedimento il 30 marzo)

STUDENTI



01 | INVIATO AL MINISTERO ECONOMIA

- Istituzione del fondo per il merito

02 | DA ATTUARE

- Prove per individuare gli studenti meritevoli
- Nuova disciplina riconoscimento dei crediti

03 | REGOLAMENTO DA INVIARE ALL'ANVUR

- Nuovi criteri per l'accesso ai dottorati

04 | DECRETO FIRMATO DAL MINISTRO

- Disciplina degli assegni di ricerca (alla Corte dei conti)

La riforma Gelmini? Guardi al futuro

UNIVERSITÀ

Prima di tutto l'abilitazione nazionale e i nuovi meccanismi per la selezione dei docenti. La priorità del ministero dell'Università nel maneggiare il ciclopico cantiere attuativo della riforma Gelmini è chiara (e giusta), e dovrebbe produrre a breve i provvedimenti chiave dopo quello di avvio approvato a gennaio. Firmare i decreti, però, non basterà per poter dire di aver raggiunto il traguardo.

I concorsi universitari soffrono da tempo, e i bandi scritti troppo spesso senza badare alla programmazione e delle compatibilità economiche hanno prodotto una valanga di vincitori a cui non è stato possibile trovare un posto. Far ripartire le selezioni senza tener conto di questo aspetto, mentre da qui al 2016 occorrerà anche chiamare 1.500 professori di seconda fascia ogni anno come prevede la legge Gelmini, rischia di ingolfare il sistema.

Per dare certezze, poi, è urgente chiarire il quadro delle regole per i nuovi ricercatori e gli assegnisti, che sono il futuro dell'università; risolvere la sfida della riforma in una partita tutta interna ai docenti già in cattedra sarebbe un peccato. Mortale.



Innovazione. Due gruppi di ricerca italiani in corsa per il premio destinato ai progetti ad alto potenziale di successo

Giovani start up in vetrina a Reims

Da domani il forum europeo Innovact mette in contatto imprese e investitori

Chiara Bussi

Giovani cervelli europei alla prova del mercato. Per due giorni lontani da provette, molecole, chip e formule matematiche. Per mettersi in mostra e cercare investitori disposti a trasformare i loro progetti di ricerca in realtà d'impresa. Il loro palcoscenico sarà il «Forum europeo per le start up innovative» di Reims, in Francia, organizzato dalla Camera di Commercio locale, su cui si alzerà il sipario domani e mercoledì.

«Il nostro Forum è una vetrina per i giovani talenti - sottolinea la responsabile Cécile Oudiette - ma anche un ponte ideale tra progetti innovativi, imprese e incubatori. L'appuntamento è giunto alla quindicesima edizione, ma la crisi ha fatto emergere un realtà nuova e ha innescato un forte desiderio di imprenditorialità. Molti giovani si sono resi conto che è sempre più difficile trovare lavoro come dipendenti e che è necessario rimboccarsi le maniche. Noi vogliamo valorizzare questi desideri, offrendo non un punto di arrivo, ma il trampolino di lancio per l'attività futura». È successo a Liana Oganezova, oggi ventisettenne, di nazionalità russa e con in tasca un Phd in medicina. Il suo asso nella manica è stato «Artificial skin», un gel dermatologico per rigenerare le cellule delle pelli ustionate. Era la primavera di due anni fa e Liana ha spiazzato tutti gli altri concorrenti aggiudicandosi il primo premio destinato alle giovani promesse dell'innovazione della "vecchia Europa" dall'Atlantico agli Urali. Un trofeo simbolico - 3mila euro e un pc - ma soprattutto la possibilità di entrare in contatto con potenziali investitori e una visibilità nuova. Da allora

il prodotto ha ottenuto una certificazione di qualità e viene distribuito in Russia in cliniche e saloni di bellezza.

Quest'anno tra i semifinalisti che si contendono il premio «Innovact Campus Award» sono in corsa anche due squadre italiane (si vedano gli articoli a fianco). Ciascuna porta in dote un "poster" con la presentazione del progetto in lingua inglese. Il «cocktail dell'innovazione», come lo definiscono gli organizzatori, è anche un mix di incontri, seminari, tavole rotonde. Con consigli pratici e grandi scenari. Tra i temi caldi la conferenza sull'«impresa 2.0» con la partecipazione della responsabile marketing di LinkedIn Europa, Laurence Bret-Stern e del direttore progetti innovativi di Orange-France Télécom. Ma anche sessioni ad hoc con consigli sulla compilazione del business plan o su come trovare i primi clienti. Per cinque imprenditori selezionati c'è anche la possibilità di presentarsi per cinque minuti davanti alla platea. Senza dimenticare i possibili incentivi e finanziamenti "di sistema" e il ruolo degli incubatori. «Le nuove frontiere dell'innovazione - conclude Oudiette - rendono necessario un ripensamento dei modelli esistenti guardando alle esperienze già messe in campo negli Usa o in Canada. Qui le regioni europee possono avere un ruolo di rilievo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVI STRUMENTI

Secondo gli organizzatori, serve un nuovo modello di finanziamento Ue e le regioni possono giocare un ruolo di primo piano



La storia/2. Il gruppo Infostruttura di Gorizia

Un database gestisce i profili farmacologici

Erano compagni di liceo, poi si sono persi di vista. Le loro strade si sono nuovamente incrociate durante un convegno a Udine nel luglio di due anni fa. Da allora i ventiquattrenni Riccardo Petelin, ingegnere e Silvia Ussai, farmacista, hanno deciso di unire le competenze e creare un team per la gestione dei farmaci per i pazienti malati di cancro. A loro si è unita Desirée Rigonat, laureata in scienze informatiche. Grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia è nato il gruppo di ricerca

"Infostruttura", che partecipa alla sfida finale dell'Innovact Campus Award. «Oggi - spiega Silvia Ussai che lavora al dipartimento di oncologia medica del centro tumori di Trieste - la somministrazione non appropriata dei farmaci può provocare la morte del paziente nel 19% dei casi e implica per il sistema sanitario un costo di oltre tre miliardi di dollari ogni anno. La nostra missione è dar vita a un modello di eccellenza per la gestione informatica dei profili farmacologici». Un progetto è



Compagni di liceo. Silvia Ussai e Riccardo Petelin, 24 anni

già testato su 20 pazienti a Gorizia la scorsa estate e prevede un database informatico che raccolga per ciascun paziente una lista di farmaci assunti durante la terapia. Un'allerta via sms rivolta al paziente e al medico

consentirà la prevenzione del rischio di un'interazione tra i medicinali. A Reims, spiega Petelin, «cercheremo finanziatori per riuscire a testare il nostro progetto a livello europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Padova, la denuncia di una classe di Reggio Emilia. Interviene la Regione
Malati in gita, niente visita medica
“Curiamo solo i pazienti veneti”

FILIPPO TOSATTO

PADOVA — «Qui curiamo solo i veneti». Succede che quattordici liceali di Reggio Emilia siano colpiti da intossicazione alimentare durante una gita scolastica e che gli insegnanti telefonino alla guardia medica ricevendo una risposta sconcertante: «Il medico ha rifiutato di visitare i ragazzi — raccontano allibiti i docenti —aggiungendo che, per legge, si occupava solo di pazienti del Veneto. Abbiamo insistito, l'abbiamo richiamato, non c'è stato nulla da fare». La vicenda — rivelata dal quotidiano *Il mattino* — si svolge a Montegrotto, località termale alle porte di Padova scelta come base da una quarta classe del liceo scientifico Zanelli: alloggio in albergo, visite programmate a Venezia, Padova e Verona, pasti forniti dall'hotel. Giovedì sera, un gruppo di giovani si è sentito male in albergo. Incassato il rifiuto, alle insegnanti non è rimasto che chiamare il 118: gli studenti sono stati prelevati in ambulanza e condotti al vicino ospedale di Abano; dopo alcune ore di visite e cure, sono stati dimessi e all'indomani il gruppo è rientrato a Reggio in pullman. Il direttore generale della Usl 16 di Padova, Fortunato Rao, respinge le accuse: «La guardia medica non ha detto no perché i ragazzi erano extraveneti, semplicemente ha suggerito di chiamare l'ambulanza visto il numero di intossicati». Ora indagano i carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



→ **Lo studio** che lo dimostra pubblicato su «Epidemiologia e Prevenzione»

→ **I criteri** per la valutazione basati sul numero degli articoli e i finanziamenti

La ricerca italiana in campo biomedico sopravvive ai tagli

Nell'Unione Europea l'Italia è al secondo posto per numero di pubblicazioni, mentre i nostri ricercatori partecipano a oltre la metà dei progetti finanziati dall'Europa. Ma i dati si riferiscono al 2007-9.

CRISTIANA PULCINELLI

scienza@unita.it

La ricerca italiana in campo biomedico ed epidemiologico va forte. Nonostante i tagli. Lo dimostra uno studio appena pubblicato sulla rivista «Epidemiologia e Prevenzione». Gli autori, che lavorano presso il Centro di riferimento per l'epidemiologia e la prevenzione oncologica in Piemonte e l'Azienda ospedaliero-universitaria San Giovanni Battista di Torino, hanno analizzato gli articoli di epidemiologia pubblicati da ricercatori italiani, europei e statunitensi negli anni dal 2007 al 2009. Lo scopo era di valutare l'impatto della ricerca italiana rispetto agli altri paesi, sia per il numero di articoli scientifici pubblicati, sia per i finanziamenti ottenuti. È emerso che, tra i 27 paesi della Unione Europea, l'Italia è al secondo posto per numero di pubblicazioni, seconda solo alla Gran Bretagna. Inoltre, i ricercatori del nostro paese partecipano ad oltre la metà dei progetti finanziati dall'Europa.

Per la precisione, l'Italia è coinvolta nel 51,3% dei 374 studi finanziati tramite il 7° programma quadro dell'Unione Europea, disegnato allo scopo di potenziare i finanziamenti per la ricerca sanitaria: in 154 di essi partecipa almeno un ente di ricerca italiano e 38 sono coordinati da un'istituzione italiana. Mentre gli articoli pubblicati da ricercatori italiani rappresentano un ottavo della produzione europea che, nel complesso, è di poco inferiore a quella degli Stati Uniti con 50.063 articoli pubblicati con-

tro 64.489. Anche se gli Stati Uniti presentano una crescita più rapida rispetto ai singoli Paesi europei «probabilmente perché investono di più nella ricerca scientifica» si legge nell'articolo.

Attenzione, però, dicono gli autori dello studio. Qui stiamo parlando di ricerche pubblicate dal 2007 al 2009, quindi effettuate con finanziamenti erogati negli anni precedenti. I tagli ai finanziamenti degli ultimi anni probabilmente si farebbero sentire di più. «Non abbiamo fatto una indagine precisa sui finanziamenti alla ricerca medica nel nostro paese - spiega Federica Gallo, uno degli autori dello studio - tuttavia l'impressione nel mondo sanitario è che i fondi siano diminuiti. La maggior parte dei finanziamenti per la ricerca medica arrivano dalle regioni, dal ministero e dall'Unione Europea. Nel caso della Ue è diminuito il numero di finanziamenti erogati, nel caso del ministero e delle regioni sono diminuiti i budget».

ARTICOLI IN AUMENTO

Un dato è certo: dal 2000 al 2006 gli articoli scientifici redatti da gruppi di ricerca europei è aumentato del 49,37%, mentre la spesa europea per la ricerca rapportata al prodotto interno lordo (Pil) è ferma all'1,84%. Quella italiana è ferma da una decina d'anni intorno all'1% del Pil. E così, visto che la prerogativa dell'italiano è l'arte di arrangiarsi, con questa chiave si può leggere anche la bravura dei ricercatori italiani di accedere ai fondi europei quando quelli nazionali scarseggiano: «Gli studiosi italiani - si legge nell'articolo - sembra sappiano sfruttare al meglio la disponibilità dei finanziamenti europei, probabilmente anche spinti dalla scarsa disponibilità di quelli interni». Ma a tutto c'è un limite. ♦

